

La struttura burocratica nei cantieri di corte sabaudi tra XVII e XVIII secolo. Organizzazione amministrativa per un progetto dinastico unitario

Original

La struttura burocratica nei cantieri di corte sabaudi tra XVII e XVIII secolo. Organizzazione amministrativa per un progetto dinastico unitario / Burgassi, Valentina. - In: ARCHISTOR. - ISSN 2384-8898. - ELETTRONICO. - 20:(2023), pp. 64-95. [10.14633/AHR389]

Availability:

This version is available at: 11583/2986066 since: 2024-02-18T16:57:45Z

Publisher:

Università Mediterranea di Reggio Calabria - Laboratorio CROSS. Storia dell'architettura e restauro

Published

DOI:10.14633/AHR389

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Bureaucratic Organisation of the Savoy Construction Sites between the 17th and the 18th century. Administration for a Unified Dynastic Project

Valentina Burgassi (Politecnico di Torino)

Since the early decades of the 20th century, there has been a growing interest in studying Turin, the capital of the Savoyard state (contributions in this field include Brinckmann, Erich, Wittkower, Pommer and Millon). Very often, the emphasis in these studies has been on what one might define "exceptional" building sites and projects, in particular those by Guarino Guarini. Nevertheless, more recent studies have shown that by looking at different contexts one can detect an ongoing and long-term refinement of construction techniques and of local traditions, which interacted with the knowledge and skills of the great protagonists of Savoyard architecture. This study focuses on royal residences and other public buildings, which are analysed as a significant place of experimentation or continuity with local and international traditions. The research has systematically considered previous and current contributions and deeply investigates unpublished case studies. It examined the organisation of the construction site and workers, also paying attention to the accounting and financial management. These insights are complemented by a broad-ranging analysis which looks at how construction traditions and innovations interacted with developments in science. In the background, the bureaucratic administration of the 18th century absolutistic state has been deeply investigated.

La struttura burocratica nei cantieri di corte sabaudi tra XVII e XVIII secolo. Organizzazione amministrativa per un progetto dinastico unitario

Valentina Burgassi

Il patrimonio delle *delitie* e delle sedi venatorie rappresenta una grande testimonianza dell'organico sistema insediativo stabilito dalla corte sabauda tra Sei e Settecento¹, benché non più riconoscibile nell'originaria unitarietà funzionale a causa di successive riplasmazioni, spesso dovute a cambiamenti di gusto o a nuove necessità della committenza. Il sistema delle residenze sabaude

Ringrazio Edoardo Piccoli e Mauro Volpiano per la proficua discussione in merito ai temi trattati, ed Elena Gianasso per la rilettura critica. Ringrazio inoltre i responsabili delle collezioni che hanno concesso i diritti per le immagini: Stefano Benedetto (Archivio di Stato di Torino), Annalisa Besso (Archivio Storico della Città di Torino) e CSELT "Centro Studi E Laboratori Tecnologici" per aver supportato questa ricerca.

Il presente lavoro, originato da una ricerca avviata con un assegno post-dottorale (2020) all'interno del centro di ricerca Construction History (CHG) del Politecnico di Torino, DAD, si colloca nel solco di una consolidata tradizione nelle ricerche sul cantiere del Piemonte sabauda tra Sei e Settecento mediante l'approfondimento del rapporto tra le fonti documentarie archivistiche e il costruito, l'analisi delle tecniche costruttive, dell'organizzazione delle maestranze e del funzionamento della complessa macchina organizzativa del cantiere.

1. Il concetto di "delitia" indica un atteggiamento dell'animo lieto, di fuga dalla città, in una concezione di *loisir*. Tale atteggiamento ispiratore viene delineato dal conte Filippo d'Aglié, favorito della duchessa Cristina di Borbone, nella sua opera SAN MARTINO D'AGLIÉ (di) 1667, quando descrive il progetto di villa collinare voluta dalla Madama Reale: «La Delitia altro non è che un moto d'allegrezza, che s'appoggia al senso: una gioconda soavità, che si trasfonde in natura; un giubilo di prospera fortuna, un diletto dell'Anima per il bene, che si possiede [...] Ond'è ch'è giusto titolo ben potrassi chiamar questa la reggia del Piacere, nido della Gioia, Albergo d'ogni contento, luogo». ROGGERO, VINARDI, DEFABIANI 1990, p. 30. Sulla *Delitia* di Madama Reale descritta dal conte d'Aglié vedi anche ROGGERO 2012, pp. 196-197. Il termine stesso di "corona di delitie" invece viene

– dichiarate patrimonio Unesco dal 1997 – si distingue nel panorama delle residenze principesche monumentali europee dei secoli XVII e XVIII per una spiccata unitarietà linguistica². Una unitarietà derivante dalla concertazione tra la volontà dei regnanti, le capacità progettuali di architetti e artisti di corte, e le capacità esecutive delle maestranze attive nel quadro della rigida struttura amministrativa e dell'efficiente sistema burocratico nella cosiddetta “zona di comando”³.

In questo contesto, l'indagine sulla macchina burocratica piemontese, sul sistema delle maestranze e delle tecniche costruttive impiegate permette una più ampia comprensione dell'immagine dello stato che i duchi (poi re)⁴ di Savoia hanno voluto rendere facendo di Torino una capitale.

Una maggiore conoscenza dei processi alla base del cantiere barocco si rende necessaria per indirizzare anche future scelte di restauro e di valorizzazione dei beni. Scelte ammissibili solo in presenza di uno studio mirato sul cantiere delle imponenti fabbriche di corte. Questo è possibile non solo attraverso le informazioni provenienti dai cantieri del restauro di edifici cardine del sistema insediativo, come il Valentino (fig. 1) o la Venaria Reale (fig. 2), ma anche attraverso uno studio sistematico di fonti primarie e iconografiche. Pertanto, l'indagine sul cantiere sabauda qui presentata risulta particolarmente rilevante proprio perché le fabbriche ducali offrono un interessante caso di studio sulla progressiva trasformazione dei cantieri da opere private, quelle del duca, nel Seicento, a opere pubbliche per la città capitale, specialmente nel Settecento.

propriamente introdotto dal conte Amedeo di Castellamonte nel volume celebrativo della Venaria Reale, nella sua dedica al duca Carlo Emanuele II. Il concetto di “delitia” qui è trasposto alle fabbriche ducali: «volendo tuttavia a imitazione de suoi Reali Antenati fabbricar ancor lui il suo Palazzo, non vi restava che questa parte di mezza notte, non occupata per compiere un'intiera Corona di delitie à quest'Augusta Città di Torino» in CASTELLAMONTE (di) 1674-1679, pp. 2-3. Con queste parole, Amedeo di Castellamonte anticipa e teorizza il concetto di “corona di delitie” indirizzato alle residenze ducali come progetto dinastico unitario e sistema territoriale. Vedi, in particolare, COMOLI MANDRACCI 1983, p. 45-59; ROGGERO, VINARDI, DEFABIANI 1990, pp. 39-45.

2. Si intende qui per “unitario” la volontà dinastica dietro alla costruzione delle residenze di corte come un sistema sul territorio. Per il processo di formazione dello Stato, vedi COMOLI MANDRACCI 1982; BARBERIS 1988; CUNEO 2018, ROGGERO 2021.

3. La “zona di comando” era il cuore della città capitale, dove si trovavano, connessi, gli edifici di accentramento dello Stato e dove il potere veniva esercitato nelle sue forme politiche, amministrative e culturali. I palazzi che ne facevano parte erano l'Armeria Reale, il palazzo della Prefettura e i Regi Archivi, l'Accademia Militare, la Cavallerizza Reale e la Regia Zecca, oltre al Palazzo Reale, palazzo Chiabrese, Palazzo Madama e palazzo Carignano. Sul tema vedi COMOLI MANDRACCI 1983, pp. 59-61; COMOLI MANDRACCI 2000, pp. 7-8. In particolare, per l'apporto di Filippo Juvarra vedi CORNAGLIA, MERLOTTI, ROGGERO 2014; KIEVEN, RUGGERO 2014; PORTICELLI, ROGGERO, DEVOTI, MOLA DI NOMAGLIO 2020.

4. Con la pace di Utrecht (1713) e di Rastatt (1714), Vittorio Amedeo II ottenne la Sicilia con il titolo regio. Viste le difficoltà nel rapporto con la Sicilia durante il suo soggiorno palermitano (1713-1714), il re si vide disposto a un'intesa con l'Austria, che prevedeva lo scambio della Sicilia con la Sardegna. Questa manovra politica gli riuscì con la convenzione del 1718, assumendo, così, il nuovo titolo di re di Sardegna, con effettiva consegna dell'isola nel 1720.

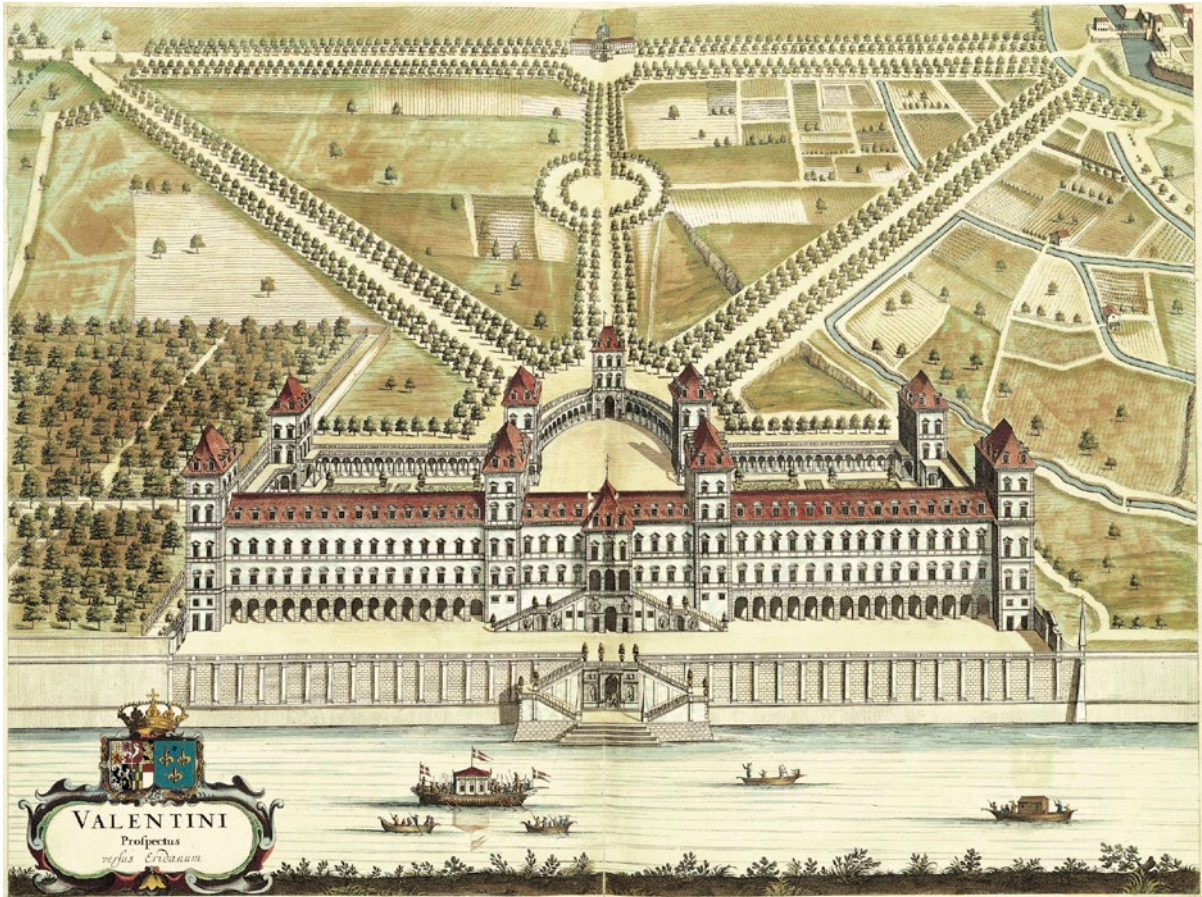


Figura 1. Giovanni Tommaso Borgonio, *Valentini prospectus versus Eridanum*, incisione acquerellata di anonimo. *Theatrum Sabaudiae Statuum Regiae Celsitudini Sabaudiae Ducis*, vol. I, Amsterdam, Blaew, 1682, tav. 29.I. Su gentile concessione dell'Archivio Storico della Città di Torino (prot. N. 2104 AOO/003). Si vieta ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.



Figura 2. Reggia di Venaria Reale, facciata sulla Corte d'Onore e fontana del Cervo (fotografia degli anni novanta del Novecento, Collezione privata).

Organizzazione del cantiere nella Torino di metà Seicento

Il rinnovamento urbano della città capitale in termini programmatici iniziò con il duca Emanuele Filiberto e proseguì con i suoi successori, sino a toccare il suo apice con Vittorio Amedeo II durante la trasformazione del ducato in regno. Tra Sei e Settecento, il ducato dei Savoia giunse al massimo del suo successo: l'architettura divenne lo strumento espressivo diretto del potere e della promozione politica del casato. L'affermazione del potere ducale si consolidò attraverso il legame tra l'organizzazione dello Stato mediante uno schema politico prestabilito e la traduzione in forme rappresentative dello stesso schema ordinatore⁵. La diretta sorveglianza degli organi preposti all'edilizia e la precisa organizzazione del cantiere era necessaria, difatti, per il controllo dell'immagine della città capitale. La struttura finalizzata al controllo delle attività edili svolte all'interno del ducato (e poi del regno) impiegava una grande quantità di uomini e di risorse: per la gestione dei cantieri era necessaria un'organizzazione capillare. Nel *corpus* preposto all'*ars aedificandi*, secondo l'articolazione già definita da Pasqualino Carbone, si potevano individuare tre strutture fondamentali, rivolte al perfetto funzionamento della complessa macchina cantieristica: la struttura burocratica, quella progettuale e quella esecutiva (fig. 3)⁶.

In questa sede si analizzerà il ruolo della struttura burocratica, mentre si rimanda a studi successivi la specificità degli altri apparati della macchina organizzativa sabauda. Per "struttura burocratica" si intende il *corpus* amministrativo che era preposto al controllo delle attività di carattere prettamente gestionale, *trait d'union* tra la committenza (il duca) e il cantiere. Della struttura burocratica faceva parte il Consiglio delle Fabbriche e delle Fortificazioni, così come il Consiglio delle Finanze.

Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni

Le Lettere Patenti emanate dalla duchessa Margherita di Francia il 16 maggio 1566 proibivano a ogni cittadino «habitante nella città» di poter fabbricare un qualsiasi edificio; allo stesso modo, i "mastri da muro" e i lavoranti erano obbligati ad avere espressa licenza ducale per poter costruire, pena la perdita del cantiere in corso e una multa «di cento livre»⁷, come riportato nella raccolta di Duboin (fig. 4).

5. CERRI 1987, p. 711.

6. CARBONE 1986, p. 355; ROMANO 1988; VOLPIANO 2005a; VOLPIANO 2005b.

7. Le Lettere Patenti della duchessa impedivano «ad ogni persona di qual stato, grado e condizione si sia, tanto à cittadini come habitanti nella presente città [...] di murare o far fabricare qualsivoglia sorte di muri, o edifici, ne' mettere in opera mattoni, calcine, ne' lavoranti o maestri da muro senza espressa nostra licentia, sotto pena della perdita de'mattoni, et calcine che si trovaranno in essere, et di cento livre nostre per ogn'uno, et per ogni volta che si contraffarà [...]». DUBOIN 1818-1869, tomo XIII, vol. XV, 1846, libro VII, titolo XXIII, pp. 905-909.

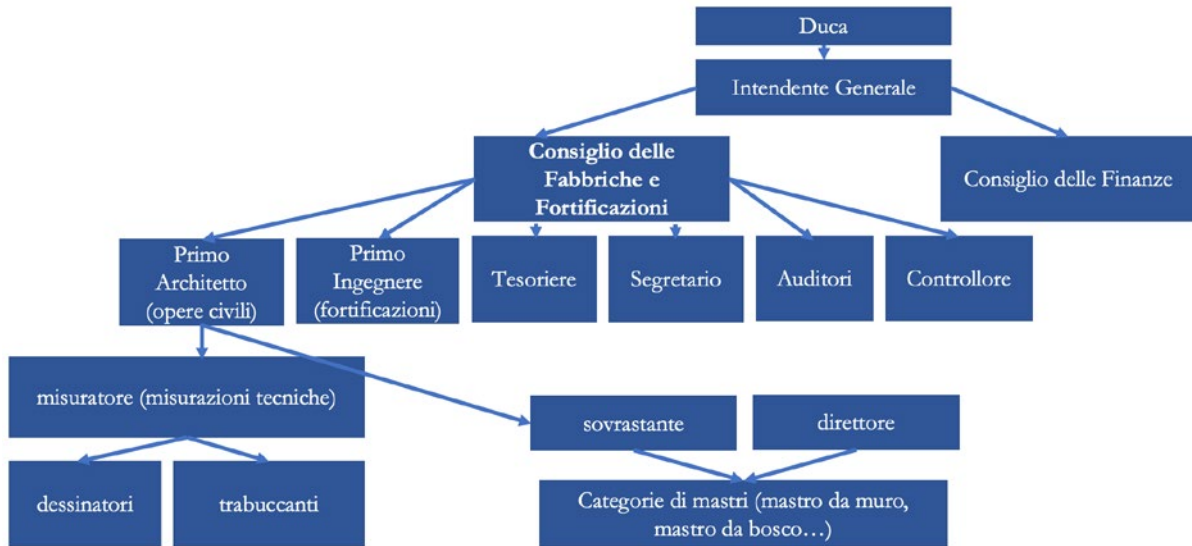


Figura 3. Schema della struttura burocratica ed amministrativa nei cantieri del ducato di Savoia durante il XVII secolo (elaborazione V. Burgassi, 2023).

A tale provvedimento se ne aggiunsero altri, tra cui quello per determinare la misura e il prezzo dei laterizi o delle “carrette di sabbia”, il prezzo della calce e del gesso (30 settembre 1621)⁸ o, ancora, il costo degli altri materiali per edificare (4 luglio 1624)⁹. Il duca Carlo Emanuele I istituì il “Magistrato delle fabbriche” per sovrintendere non soltanto alla costruzione delle fabbriche «del ducal patrimonio», ma anche di quelle private della città di Torino «per quanto ne riguarda l’abbellimento (ordinanza del 10 marzo 1621)»¹⁰. In questo modo, il duca si prefiggeva di risolvere il problema di possibili discordanze

8. *Ivi*, pp. 919-921; p. 912.

9. *Ivi*, p. 923.

10. *Ivi*, p. 913.

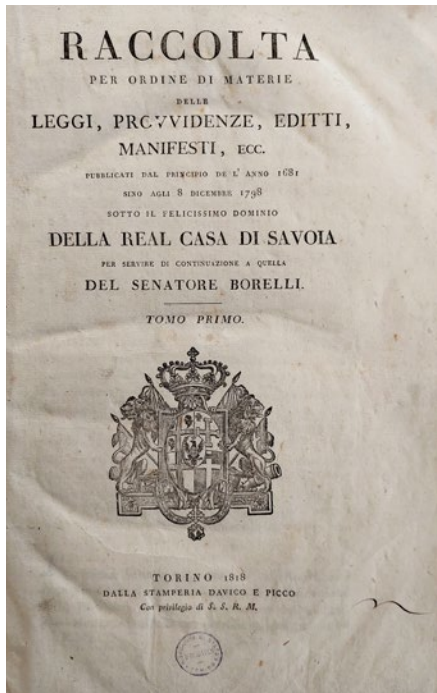


Figura 4. Felice Amato Duboin, *Raccolta per ordine di materie delle leggi, providenze, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia per servire a continuazione a quella del senatore Borelli*, 31 voll., Torino, 1818-1869, VIII, frontespizio. Su concessione dell'Archivio di Stato di Torino (prot. N. 6973 dell'11/12/2023). Si vieta ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

tra il progetto e il risultato, così conformato alle ordinanze e ai disegni, consentendo anche un certo risparmio per le casse delle finanze regie¹¹.

Il “Magistrato delle fabbriche” era un organo unico attraverso cui veniva effettuato il controllo dell’edilizia della capitale «per renderle alla più bellezza, ornamento, et comodità d’essa, et delli abitanti»¹². Tale organo era formato originariamente da due Consiglieri di Stato, tre Mastri Auditori¹³,

11. «Esse fabbriche, e provisioni non solo, non riescano o si fanno conforme agli ordini, e disegni dati, ma di più si rendono dispendiose con non poco interesse nostro, oltre alla dilatione che ne patisce il servizio [...] si regolino particolarmente le fabbriche delle case, e strade della detta città per renderla alla più bellezza, ornamento, et comodità d’essa, et degli abitanti». *Ibidem*.

12. DUBOIN 1818-1869, tomo XIII, vol. XV, 1846, libro VII, titolo XXIII, p. 913: «e formiamo un magistrato, che d’hor in avanti si nominerà delle nostre fabbriche, e sederà in una delle stanze del nostro palazzo, o di quello del prencipe ogni settimana».

13. DUBOIN 1818-1869, tomo III, vol. IV, 1826, libro III, parte II, p. 931: «Dalle providenze riferite nel titolo 9 del libro 7 parte 3 della Raccolta BORELLI, p. 824 sgg., e da varie patenti di nomina inserite nelle *Cariche del Piemonte*, tomo II, ed altrove,

due Ingegneri¹⁴ (tra cui Carlo Vanelli e Carlo di Castellamonte)¹⁵, un Auditore, un Controllore della Casa, un Ingegnere Capitano, un Controllore delle Fabbriche¹⁶ e un Segretario, eletto fra quelli al servizio della corona¹⁷.

Lo stesso Magistrato svolgeva mansioni di vigilanza e di controllo sui cantieri, con il compito principale di sovrintendere alla costruzione di case e di strade. Aveva sostanzialmente un compito di tipo ispettivo più che decisionale. Nonostante questo limite, si trattava comunque di un primo organo amministrativo, da cui avrebbe preso forma l'assetto successivo, più definito, della burocrazia sabauda, con l'istituzione del "Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni". Questo, fondato il 17 agosto 1635¹⁸ dal

accogliamo la giurisdizione del Consiglio dell'Artiglieria, fabbriche e fortificazioni essere stata altrove volte appoggiata o all'Auditore di Guerra, o a due Auditori o Conservatori, uno pel primo oggetto, e l'altro per lo più pei due ultimi, facendo allora le parti del fisco nelle cause relative alla conservazione dei legnami necessarij all'Artiglieria i Conservatori degli'olmi. Stabilito nel 1635 il Consiglio delle fabbriche e fortificazioni, continuarono a nominarsi gli Auditori delle medesime *con sedia e voto nel Consiglio*, in cui forse esercitavano funzioni corrispondenti a quelle degli Auditori ne' Consigli di guerra. Ma dopo l'erezione del Consiglio d'Artiglieria, fabbriche e fortificazioni del 1711 più non si trova menzione di simili cariche, essendo le ultime patenti di nomina a tale impiego, quelle del 10 marzo 1698 a favore di Giuseppe Bartolommeo La Riviera». BORELLI 1681.

14. Sulla figura dell'ingegnere in Piemonte vedi soprattutto BRAYDA, COLI, SESIA 1963; VIGLINO 2005; VIGLINO, BRUNO JR 2007; VIGLINO *ET ALII* 2008.

15. Su Carlo e Amedeo di Castellamonte vedi MERLOTTI, ROGGERO 2016.

16. Al Controllore non era tralasciato il compito di «astenersi a fare, ne per se, ne per interposta persona, parte con gli impresarij, e partitanti, et havendo con loro parentella, o venti con qualche modo attinenza, che debbano dichiararla in Consiglio per maggiorm[en]te sincerarsi», in Archivio di Stato di Torino (ASTo), Corte, *Materie Militari*, Intendenza Generale Fabbriche e Fortificazioni, m. 1, n. 6, *Eretione del Consiglio delle Fabbriche di S[ua] A[Iterzza] R[eale] Carlo Emanuele 1662*. Sulla figura del "controllore" vedi GIANASSO 2021, pp. 426-427.

17. DUBOIN 1818-1869, tomo XIII, vol. XV, 1846, libro VII, titolo XXIII, p. 913: «nel quale [Magistrato] intervverranno per titolati del consiglio, et corpo d'esso li conti di Sant-Front general nostro dell'artiglieria, et conte Valdengo consiglieri di stato, li mastri auditori Nicolis, dottor Lodi, et Prencipia, gli ingegneri Carlo di Castellamonte, et Carlo Vanelli, l'auditore Gabetti, controlor della nostra casa Isoardi, ingeniario capitano de' Marchi, et controlor delle nostre fabriche Vugliengo; et per secretario del medesimo consiglio, o magistratouno degli secretarij nostri ordinaij, che vi nominaremo a parte, cosi eleggendolo, col carico di tener registro di tutte le ordinanze di esso, sessione per sessione, oltre a quello de'mandati infrascritto, confirmando però noi il Gina già secretario delle fabbriche nel suo ufficio, il quale d'or avanti s'estenderà però solo ai recapiti delle scritture da farsi sotto li particolari soprintendenti, et a quelli di più che gli saranno commesse dal medesimo secretaro del consiglio concernenti lo stesso servitio, et non altro».

18. DUBOIN 1818-1869, tomo III, vol. IV, 1826, libro III, parte II (tit. VI, cap. VI), pp. 932-933: «annullando dunque, e revocando Noi tutte le delegazioni di qui indietro a chi si sia concesse sovra tali fabbriche, ci è parso di erigere, come per le presenti di nostra certa scienza, piena possanza et autorità assoluta, partecipato il parere del nostro Consiglio; erigiamo un Consiglio che d'hor avanti si nominerà delle nostre fabbriche». Anche qui si assegnavano i ruoli «del qual Consiglio dichiariamo il capo il molto magnifico Consigliere di Stato, e già Primo Presidente delle nostre finanze Gio Domenico Furno, et titolati di esso il Conte Carlo Castellamonte nostro primo Ingegnere, gli Auditori di Camera Carlo Baronis, e Vincenzo Vicendetto, i Sopra-Intendenti delle dette fabbriche Baldassarre Robbio, et Gio Battista Tarino, gli Auditori delle medesime

duca Vittorio Amedeo I, riuniva la “Delegazione sulle Fabbriche della Fortificazione” di Torino (cui competevano le opere militari) e il “Consiglio delle Fabbriche” (per il controllo dei cantieri per gli edifici ducali)¹⁹. Il “Consiglio delle Fabbriche” fu separato da quello delle Fortificazioni nel 1666 dal duca Carlo Emanuele II con Patente del 27 ottobre 1666²⁰, per poi essere riunito nel 1678 dalla reggente Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours²¹. In pratica, il duca aveva scorporato nelle sue due parti il “Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni”, una civile (Fabbriche) e una militare²² (Fortificazioni), delegando temporaneamente le questioni delle fortificazioni al “Consiglio delle Finanze”, il cui Sovrintendente generale era il conte Filippo di San Martino d’Aglie; con l’esclusione di ogni materia concernente Mirafiori, Venaria Reale e Stupinigi, che avevano il loro diretto responsabile, cioè il Sovrintendente generale delle fortificazioni²³. Il duca Carlo Emanuele II aveva soppresso il Consiglio per la mancanza di alcune cariche ritenute essenziali – come si legge nell’*incipit* del testo: «Il Consiglio delle nostre fabbriche già diminuito di tre Ufficiali cioè il Segretario, Controllore e Tesoriere, può con

Gaspar Ripis, et Gioan Giacomo Chiappo; et Conservatore di esse Gio Battista Vuglienzo, Conservatore nostro Patrimoniale, e per Segretario Michel Angelo Goltio Segretario ordinario di nostra Cancelleria».

19. *Ivi*, p. 933: «per maggior decoro del Consiglio delle nostre fabbriche, eretto per Patenti del 17 del corrente, et acciò che possa provvedere, e conoscere nella così detta fortification di questa Città, come si è fatto sin qui, senza rinnovatione alcuna, e parimente in tutte le altre degli Stati nostri di qua da’ monti; per le presenti di nostra certa scienza, et autorità assoluta, partecipato insieme il parere del nostro Consiglio, dichiariamo che il detto Consiglio delle fabbriche si debba nominar anche delle fortificationi nostre, al cui corpo conferiamo, et uniamo tutte le autorità da Noi concesse nelle delegazioni dei 19 di gennaio 1632». Vedi anche CASTIGLIONI 2010, pp. 33-35.

20. DUBOIN 1818-1869, tomo VIII, vol. X, 1832, libro VII, pp. 484-485: «Il Consiglio delle nostre fabbriche già diminuito di tre Ufficiali, cioè: Segretario, Controllore e Tesoriere, può con vantaggio notabile del servizio nostro essere intieramente soppresso. E quella cognitione, e cura delle medesime fabbriche, ed anco delle fortificationi, che in parte restava pure addossata al Consiglio delle finanze, oltre qualche direttione che ne hanno anco havuta altri Ufficiali particolari, conferirsi, ed appoggiarsi totalmente allo stesso Consiglio delle nostre finanze [...] Primieramente soprimiamo affatto il Consiglio delle fabbriche, dichiarando et volendo che ogni cognitione, direttione, facultà et potere ch’esso havea sopra et attorno le fabbriche, e fortificationi nostre, resti conferto, addossato, et commesso al nostro Consiglio delle finanze unitamente con la parte che ha già esercitata».

21. Sul ruolo politico e sulla gestione territoriale della seconda reggente vedi DEVOTI 2021.

22. BURGASSI 2023.

23. DUBOIN 1818-1869, tomo VIII, vol. X, 1832, libro VII, pp. 484-485: «alla sola riserva della Venaria Reale, Mirafiori e Stupinigi, con intervento però del conte di Cumiana Sovr’Intendente generale delle nostre fortificationi, quando s’haverà di trattar d’esse». Vedi anche ROGGERO 1995, p. 217.

avvantaggio notevole del servizio nostro essere interamente soppresso»²⁴. Le stesse cariche che una volta ricoperte indussero la seconda Madama Reale a ripristinarlo:

«Quegli stessi motivi che per la mancanza del Controllore, Tesoriere, e Segretario delle fabbriche persuasero alla fu SAR di Carlo Emanuele II mio signore consorte di gloriosa memoria di sopprimere il Consiglio d'esse fabbriche con appoggiarne la cognizione a cura di quello delle finanze, c'invitano ora che si sono conferte delle cariche [...] a far rimettere in piedi il detto Consiglio delle Fabbriche, e Fortificazioni»²⁵.

Al rinnovato Consiglio potevano prender parte un Presidente, un Generale delle Finanze, due Auditori, di cui uno aveva facoltà di intervenire come patrimoniale, un Controllore, un Segretario, il Sovrintendente delle Fabbriche e Fortificazioni e il Primo Ingegnere, che interveniva nelle questioni riguardanti l'*ars militaris*. Con le disposizioni datate 28 marzo 1717 di re Vittorio Amedeo II, il "Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni" aveva infine raggiunto la sua forma definitiva. Prima della riforma voluta dal sovrano, persistevano quindi le consuetudini dell'arte di costruire, retaggio delle sperimentazioni in cantiere di tutto il secolo precedente, senza vere e proprie regole dell'edificare. Non vi erano, prima di allora, disposizioni governative che regolassero l'amministrazione dei possedimenti, proprio in virtù dell'acquisizione eterogenea di terre da parte del ducato di Savoia²⁶. In generale, regnava molta confusione nelle istituzioni a causa dello sdoppiamento degli uffici amministrativi nel territorio d'oltralpe, con i relativi problemi linguistici, e le due Camere dei Conti (una a Chambéry e una a Torino), che vennero riunite solo il 7 gennaio del 1720²⁷. Nel 1723, finalmente, con la pubblicazione delle "Leggi e Costituzioni di Sua Maestà", Vittorio Amedeo II effettuò un vero e proprio riordino dello Stato e degli strumenti legislativi²⁸: il primo volume trattava di materie religiose, il secondo della magistratura, il terzo dei processi civili, il quarto del diritto penale e infine il quinto del diritto privato²⁹. Le strutture funzionali dello Stato volute da Vittorio Amedeo II si muovevano nella direzione di un accentramento dei poteri e nella centralità della figura del sovrano, con la creazione del Consiglio dell'Artiglieria, delle Fabbriche e delle Fortificazioni³⁰.

24. DUBOIN 1818-1869, tomo VIII, vol. X, 1832, libro IX, pp. 484-485.

25. *Ivi*, pp. 494-496. Vedi CUNEO 2014; GIANASSO 2021.

26. BURGASSI, VOLPIANO 2020.

27. VIORA 1928, p. 35.

28. Si tratta della voluminosa raccolta di leggi in cinque libri era stata voluta dal re Vittorio Amedeo II nel 1723. *Leggi, e Costituzioni 1723; Leggi, e Costituzioni 1729*. VIORA 1928.

29. BODO 1950, p. 38; QUAZZA 1957, I, p. 134.

30. BERTINI CASADIO 1986; SYMCOX 2002.

Il “Consiglio delle Fabbriche e delle Fortificazioni” era quindi l’organo preposto al controllo dell’attività edilizia della città capitale e doveva vigilare sui cantieri nel rispetto rigoroso delle istruzioni impartite dagli architetti di corte e delle relative disposizioni tecniche in materia. Sotto lo stretto controllo di un Intendente Generale, l’ufficio delle Fabbriche si occupava della gestione dei materiali dalle cave, dell’approvvigionamento e dell’immagazzinamento dei materiali da costruzione³¹ o della realizzazione di preventivi per l’esecuzione dei lavori. Ancora, del bando e del controllo delle gare di appalto, della vigilanza sulla corretta esecuzione delle opere, nonché dei bilanci preventivi per opere civili e militari³². In sintesi, il “Consiglio delle Fabbriche e delle Fortificazioni” era un tassello fondamentale dell’intero complesso amministrativo in quanto preposto all’attività costruttiva e al controllo dell’immagine della città. A esso era demandata la vigilanza sui cantieri e l’osservazione delle istruzioni redatte dagli architetti e dagli ingegneri, nonché la gestione edilizia nel suo complesso.

Il Consiglio delle Finanze

Altro organo fondamentale, parte integrante del complesso burocratico amministrativo e in grado di influire sulle decisioni, era il “Consiglio delle Finanze”. Questo aveva potere deliberativo su tutte le questioni inerenti alle casse dello Stato, in particolare ai manufatti edilizi, che erano fra le opere più gravose per le finanze regie. Naturalmente, poiché a capo vi era il duca, ogni operazione sul territorio era subordinata al permesso e all’assenso di quest’ultimo³³.

Allo scopo di creare un’unica cassa centrale dello Stato, da cui partiva poi la redistribuzione ai dicasteri per le specifiche attività del regno, il re Vittorio Amedeo II aveva istituito proprio il Consiglio Generale delle Finanze³⁴. Al Consiglio partecipavano il Presidente della Camera dei Conti, il Primo Segretario di Guerra, il Controllore Generale, il Generale delle Finanze e il *Contadore* Generale, quest’ultimo preposto all’Azienda di Guerra³⁵.

31. La selezione dei materiali avveniva secondo criteri di qualità, ma anche di reperibilità, di tempi e di costi, che spesso incidevano nelle finanze ducali, perché più lontana era l’estrazione di un materiale, più aumentavano i costi per il suo trasporto ed i tempi per l’approvvigionamento. Proprio per tale ragione era fondamentale, ogni qualvolta si dovesse procedere alla demolizione di parte di un edificio, procedere con un progressivo smontaggio dei singoli pezzi, in tutta sicurezza, in modo da poterne recuperare il più possibile: questa pratica non riguardava solo i materiali più comuni dell’edilizia, come laterizi o pietre, ma anche coppi ed elementi lignei che componevano le coperture.

32. BELLINI 1978, pp. 14-15.

33. CARBONE 1986, p. 339.

34. PRATO 1907, p. 13.

35. ASTO, Corte, Materie Politiche per rapporto all’interno, Principi di Savoia-Carignano, Miscellanea ex Quirinale, Patenti 1711-1737, m. 41, reg. 1 (1711-1722), cc. 1 sgg.

Il Consiglio si doveva riunire due volte a settimana e ogni qualvolta si presentasse la necessità, con l'obiettivo di controllare e valutare tutti gli affari riguardanti le finanze regie. Oltre a questo, esso svolgeva anche attività di controllo e di vigilanza su tutti i pagamenti e le eventuali esenzioni da parte dei capi delle Aziende e dei loro dipendenti³⁶. Risulta pertanto evidente la grande influenza che aveva quest'organo sul "Consiglio delle Fabbriche e delle Fortificazioni", nonostante quest'ultimo non ne fosse direttamente dipendente: il "Consiglio delle Finanze" aveva il potere di deliberare, in termini decisivi, su tutte le questioni che erano dipendenti dalle casse dello Stato, tra cui la costruzione o meno di opere, il restauro di altre e via dicendo, essendo i manufatti edilizi quelli più gravosi a livello economico.

Delibera del Consiglio e approvazione

Una volta approvato il progetto redatto dal Primo Architetto o dal Primo Ingegnere, il sovrano inviava un Biglietto³⁷ all'Intendente Generale in cui si chiedevano i calcoli del bilancio sulle spese previste nell'anno futuro, in modo da fare una diretta verifica sulle finanze e decidere, di conseguenza, se dare o no avvio a un'opera, oppure veniva dato l'ordine di affiggere i *tilette*, cioè gli avvisi, come nel Regio Biglietto della duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, datato 6 ottobre 1670, per «l'affittamento delle casine al Valentino»³⁸.

L'Intendente Generale era una figura chiave, attorno alla quale ruotava tutto l'universo dell'edilizia e soprattutto era il *trait d'union* tra il sovrano e la complessa macchina edificatoria. Nel regolamento del 1662 il suo ruolo era espressamente citato e veniva anche descritta la sua prerogativa di «ricevere da Noi gl'ordini concernenti dette nostre fabbriche, far congregare il Consiglio nel toccante dette fabbriche, et di quelli far relat[i]o]ne onde essi vengano eseguiti, et dell'essecutioni darne poi parte à Noi [...] tenere nota dei fondi che si daranno per la spesa delle fabbriche»³⁹. Per tale ragione, gli Intendenti

36. QUAZZA 1957, I, p. 62.

37. L'interesse per l'attività edilizia da parte dei duchi rientrava in quella politica assolutistica volta al controllo delle attività delle fabbriche all'interno del ducato: per tale ragione, il progetto era il momento iniziale più importante ai fini della costruzione dell'immagine della corte in un regime accentratore. Qualsiasi progetto nasceva dalla volontà del sovrano, direttamente espressa nei contratti di appalto volti alla realizzazione delle opere. Dopo l'approvazione del progetto e dei calcoli redatti dal Primo Ingegnere o dal Primo Architetto, il duca inviava all'Intendente Generale delle Fabbriche e delle Fortificazioni il Biglietto, in cui si approvava il bilancio delle spese future da affrontare. Il contenuto del Biglietto era sempre molto chiaro e definito e si indicava la fabbrica per cui si sarebbero realizzate le opere e il preventivo di spesa con i relativi calcoli.

38. ASTo, Riunite, Camera dei Conti di Piemonte, Art. 809, anni 1694-1709, 6 ottobre 1670.

39. CARBONE 1986, p. 339.

dovevano aver effettuato i calcoli relativi ai bilanci sulla base degli ordini impartiti dal sovrano prima di dare avvio a qualsiasi attività edile e dopo dovevano consegnare i loro conti al Consiglio delle Finanze, al fine di riceverne l'approvazione⁴⁰. Sulla base dei Regi Biglietti e sull'approvazione dei disegni e dei relativi calcoli, con istruzioni dell'architetto annesse (fig. 5) si dava inizio al *deliberamento* dell'opera, principiando la fase realizzativa del processo. Il progetto passava così a una fase esecutiva, che dava avvio a tutta una serie di operazioni.

Tiletti

Il primo passo di carattere amministrativo era la gara di appalto, che veniva resa pubblica per far sì che tutti i partitanti conoscessero i termini del lavoro da effettuarsi. Si procedeva quindi alla pubblicazione dei "tiletti", vale a dire di scritti dove si invitavano gli impresari, con le loro *équipes* di mastri, a presentarsi presso l'Ufficio dell'Intendenza per fare la loro offerta tramite i "partiti". Naturalmente, si esplicitava la preferenza per le offerte presentate «a maggior vantaggio del Real servitio»⁴¹, come si vedrà in seguito. I "tiletti" venivano esposti in luoghi fissi della città capitale, ma non soltanto. Se il cantiere si trovava in altra località, come nel caso della Reggia di Venaria Reale, si affiggevano nel luogo sede dei lavori: «ad ognuno sia manifesto che in seguito a pubblicaz[i]one di Tiletti fattasi alla Venaria Reale li sette, e nella p[rese]nte Città li otto cor[rent]e marzo invittatisi li volenti attendere a diversi travaglij da farsi nella cor[rent]e Campagna per formare sovra la Citronera, e Scuderia alla Venaria Reale un'abitaz[i]one da servire per li Sig[nor]i Paggi»⁴².

La procedura di affiggere i "tiletti" nel luogo dove si sarebbe aperto il cantiere era consolidata soprattutto in vista dell'organizzazione stessa dei lavori, con il conseguente risparmio economico per il trasporto di materiali. Solitamente, questi venivano affissi e letti nei giorni di mercato, cioè quando vi era più gente, e avveniva nei «quattro cantoni e nei soliti posti della città»⁴³; come orari di affissione,

40. DUBOIN 1818-1869, tomo VIII, vol. X, 1832, libro IX, p. 475.

41. Interessante qui il riferimento ai "tiletti" per "canali di rame" da mettersi alle Gallerie e Padiglioni del Valentino, 6 agosto 1675. ASTo, Riunite, Camera dei Conti di Piemonte, Art. 809, anni 1694-1709.

42. ASTo, Corte, Miscellanea Quirinale, Materie militari, Minutari Contratti, 55, vol. 11, cc. 48r, 50v. *Sottomissione dell'impresario Cesare Castelli per diversi travaglij da farsi alla Venaria Reale*, in data 18 marzo 1750.

43. «Nella presente città li ondecì cor[ren]te altri tiletti con moniz[i]oni pel deliberam[en]to alle ore tre dopo mezzo giorno sia comparso Carlo Anto Buscaglione» in ASTo, Corte, Miscellanea Quirinale, Materie Militari, Minutari Contratti, 55, vol. 11, c. 96r-98v. *Sottomissione di Agostino Anto Bocca et Gio Batta Ollivetto per costruz[i]one con legnami e tele della facciata del Castello R[ea]le verso la Contrada di Po*, in data 13 aprile 1750.

si preferiva la mattina «avanti mezzo giorno o alle ore tre dopo mezzo giorno»⁴⁴. Alla pubblicazione dei “tiletti” faceva seguito la “mozione per il deliberamento”, vale a dire una riunione in cui erano invitati a presentarsi gli impresari interessati al lavoro, cui un rappresentante del Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni e poi dell’Azienda delle Fabbriche e Fortificazioni spiegava le opere da farsi, aiutandosi con i disegni dell’architetto. Era in questa fase che i “mastri” potevano fare domande su alcune specifiche tecniche per meglio comprendere che cosa veniva richiesto. Passavano sempre pochi giorni tra la pubblicazione dei “tiletti” e la “mozione per il deliberamento”, come si legge in diversi documenti:⁴⁵ per esempio, i “tiletti” per la realizzazione dei lavori presso la Reggia di Venaria Reale erano stati pubblicati e letti il 18 marzo 1753, mentre le “mozione per il deliberamento” erano state fissate per il 20 dello stesso mese. La “mozione il deliberamento” era poi seguita dai “partiti”, cioè dalle offerte dei vari impresari.

Partiti

Come anticipato, i vari “partiti” potevano essere ascoltati e accolti da parte del Consiglio e dell’Azienda solo dopo esserci stata la pubblicazione dei “tiletti”. Era lo stesso *Regolamento, o sij nuova Costituzione per il Consiglio d’Artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni di SAR* del 17 marzo 1711 a imporlo: «Tutti i Partiti riguardanti le sovr’accennate aziende [...] si delibereranno dal Consiglio precedente l’affissione de’ Tilette da non omettersi, salvo che così richiedesse la premura o la modicità della spesa»⁴⁶. Una volta presentatisi tutti i concorrenti, aveva avvio la vera e propria gara di appalto. Qui l’impresario interessato ad acquisire il lavoro presentava la sua offerta analitica per i costi delle opere in appalto, cioè il suo “partito”, come nel caso di Giovanni Battista Ollivetto, originario dell’area di Andorno, oggi valle del Cervo, e di Pietro Antonio Ostano, del biellese, che presentavano la loro offerta per la realizzazione di spalti sulle scale lato fiume al Valentino, il tutto concordato in base al disegno di Carlo Aliberti e alle indicazioni del primo architetto di corte, Benedetto Alfieri:

«sieno comparsi diversi Concorrenti, li quali dopo d’aver beni ed attentam[ent]e esaminati il disegno formato per esse loggie dal p[resent]e Conte Alfieri Primo Architetto di SM, e sottos[critt]o dal S[igno]r Carlo Anto Aliberti pel detto S[igno]r Conte, ed avute in comunicaz[i]one le Instruz[i]one relative al d[ett]o disegno con il Calcolo delle qualità, e misure di

44. *Ibidem*.

45. ASTo, Corte, Miscellanee, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, mazzo 57, c. 11r. *Sottomissione delli Steffano Borione e Carlo Anto De Steffanij per diversi travaglij da eseguirsi nell’anno corr[ent]e alla nuova Fabbrica e Palazzi di SM alla Venaria Reale*, in data 5 aprile 1753.

46. ASTo, Corte, Materie Militari, Intendenza Generale Fabbriche e Fortificazioni, m. 3, n. 7, Torino, 17 marzo 1711. *Regolamento, o sij nuova Costituzione del Consiglio dell’Artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni di SAR*, pp. 17-18.

tutti li legnami, che potranno essere bisognevoli per il piantam[ent]o sud[ett]o state esse istruz[i]one e calcolo formate- dal S[igno]r Misur[ator]e Benedetto Ferroggio in data rispettivam[ent]e de nove, e dieci sette sud[ett]o Marzo, abbiamo fatti li rispettivi loro»⁴⁷.

Prima di fare la propria proposta, l'Intendente Generale leggeva all'impresario le offerte dei suoi concorrenti e poi formulava la sua, solo nel caso in cui avesse ritenuto di farne una migliore (cioè a più basso costo e quindi più vantaggiosa per le finanze dello Stato).

«E volendo il Pref[ett]o Ill[ustriss]imo S[igno]r Conte ed Intendente, gen[era]le procedere al deliberam[ent]o di detta costruz[i]one di Loggie abbia perciò fatti a se chiamare tutti li Concorrenti, e notificatoli detto ultimo partito abbia loro proposto di fare i loro ribassi inscritti a partito segreto con promessa di fame il deliberam[ent]o a che avrebbe fatta più vantaggiosa la diminuzione»⁴⁸.

I “partiti” si presentavano come brevi scritti, in cui il mastro faceva la sua offerta, come nel caso della realizzazione dei due vascelli per gli apparati effimeri allestiti di fronte alla facciata del Valentino verso il Po per il matrimonio del principe Vittorio Amedeo III e l'infanta di Spagna Maria Antonia Ferdinanda nel 1750 (figg. 6-7): «Io Sottoscritto faccio partito, e m'obbligo di dipingere e dar dipinti li due vascelli che debbono servire per li fuochi di gioja all'occasione dell'Illuminazione da farsi nella pres[en]te città e Reale Valentino, e sul Po' in prospetto del d[ett]o Valentino»⁴⁹. Seguiva poi una descrizione dei lavori che il mastro avrebbe dovuto effettuare, seguendo pedissequamente le indicazioni impartite dall'Azienda attraverso le istruzioni dell'architetto, descrizione cui lo stesso dava corpo tramite modelli in legno, cui bisognava far riferimento per ogni dettaglio costruttivo: «e d'essa dipintura dovrà rappresentare li trofei e bassi rilievi si è come dimostra il modello in picciolo esistente in questo gen[enera]le ult[im]o stato da me visitato ed attentamente esaminato come dichiaro a quale modello mi obbligo d'uniformarmi in tutto e per tutto»⁵⁰.

Le offerte andavano fatte in maniera rigorosa e analitica, riportando ogni materiale o parte di opera da eseguirsi con il suo relativo prezzo unitario. Nel caso in cui il mastro fosse stato da solo a realizzare la lavorazione, seguiva la sua dichiarazione di accettazione, con la quale prometteva di «eseguire ogni cosa secondo le migliori regole dell'arte»; nel caso in cui si fossero presentati più mastri lavoranti

47. ASTo, Corte, Miscellanea Quirinale, Materie Militari, Minutari Contratti, 55, vol. 11, c. 66r. *Sottomissione di Pietro Ant[oni]o Ostano Et Gio Batta Ollivetto per formaz[i]one con boscamì e loggie laterali all'atrio del R[ea]le Valentino*, in data 20 marzo 1750. BURGASSI, VOLPIANO 2021, pp. 458-459.

48. *Ibidem*.

49. ASTo, Corte, Miscellanea Quirinale, Materie Militari, Minutari Contratti, 55, vol. 11, c. 24 r. Partito di mastro Gaetano Leveghe, 9 marzo 1750. Sugli apparati vedi BERTAGNA 1981, pp. 231-233.

50. *Ibidem*.



Figura 6. Giovanni Antonio Belmond, *Festa al Valentino per le nozze di Vittorio Amedeo III con Maria Ferdinanda di Spagna nel luglio 1750*, acquaforte, coll. INC.IV.144 (precedente coll. U.I.16). DM n. 161 del 11/04/2023; Artt. 106-109, D.lgs. 42/2004 e s.m. Su concessione del MiC – Musei Reali (fotografia di Giorgio Olivero).

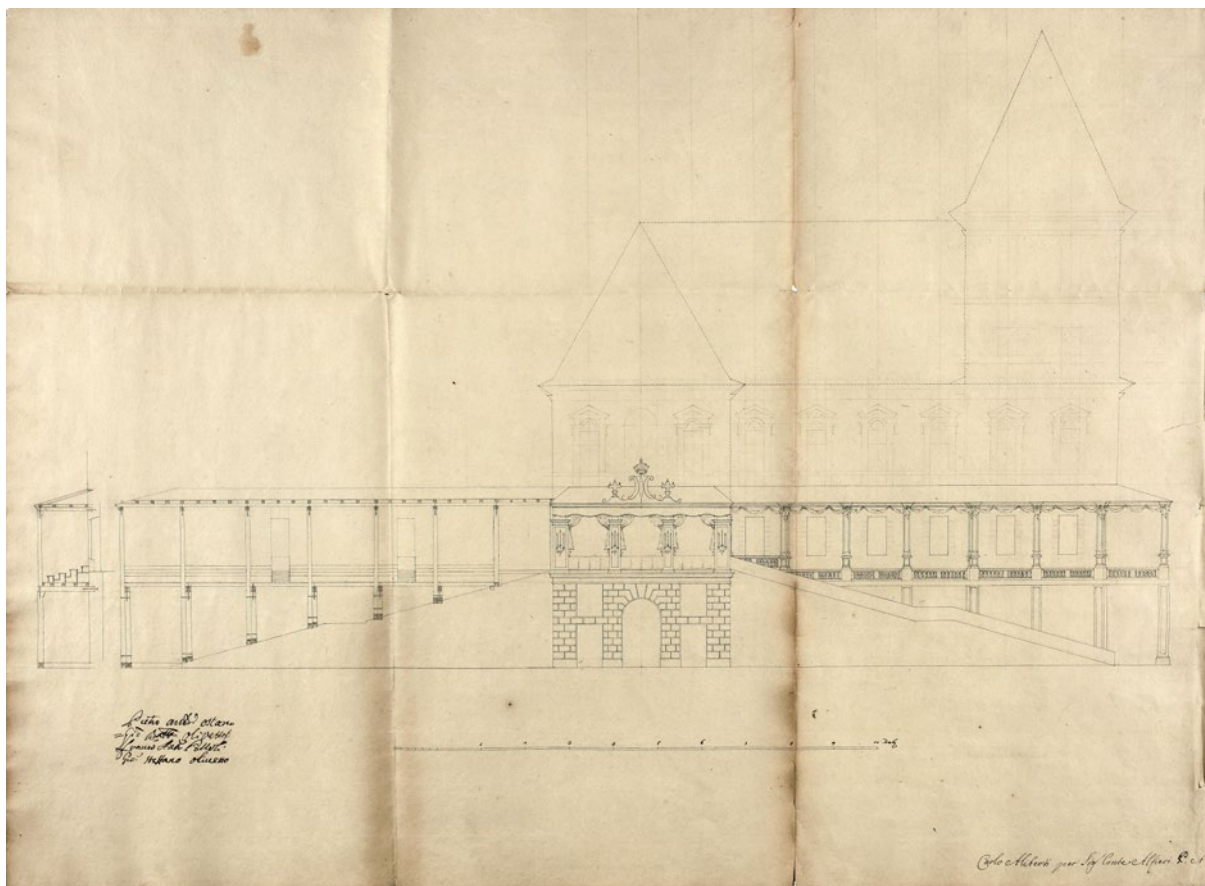


Figura 7. Carlo Aliberti, *Disegno di progetto per la balconata laterale al Valentino per assistere ai "fochi di gioia" in occasione del matrimonio del principe Vittorio Amedeo III e l'infanta di Spagna Maria Antonia Ferdinanda*, 1750. Archivio di Stato di Torino, Corte, Miscellanea Quirinale, Materie Militari, Minutari Contratti, 55, vol. 11, c. 71r. Su concessione dell'Archivio di Stato di Torino (prot. N. 6973 dell'11/12/2023). Si vieta ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

all'interno della stessa impresa, essi accettavano «in solidum, e per il tutto e con tutte le obbligaz[i]oni portate dalla Clausola fiscale Camerale».

Spesso i mastri erano analfabeti: in tal caso, era direttamente il Segretario dell'Ufficio a redigere il "partito" e il mastro doveva solo mettere una X accanto al suo nome, in modo che la proposta fosse ufficializzata e che risultasse una garanzia dell'autenticità dell'atto formale. I "partiti" dei vari concorrenti impresari (*partitanti*) per le porte e le finestre da farsi alla fabbrica della Zecca, riportati, a esempio, nel Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni in data 4 luglio 1678⁵¹, presentavano costi diversi a seconda del grado di raffinatezza dell'opera, dei materiali utilizzati e delle ore di lavoro spese, tutti elementi di cui gli impresari dovevano tener conto per la formulazione del prezzo.

La gara poteva anche svolgersi al ribasso, in base a quanto era disposto a scendere il capo impresario per ottenere l'incarico. Al riguardo, si riporta uno tra i numerosi casi ritrovati nei documenti. Il mastro da bosco proponeva di realizzare, secondo l'istruzione, «porte di rovere foderate d'albera ferrata [in ferro] con due varvelle [bandelle], e polici [cardini] chiodate a quadretti con croco di ferro [gancio in ferro], e chiodatura dopia a 24 £ ciascuna, e quelle d'albera [in pioppo] fodrate [foderate] del medesimo ferrate come l'altre»⁵² a 18 £ ciascuna; mentre un altro partitante, mastro Antonio Salazza (o Salassa) offriva 25 £ per la realizzazione di ciascuna porta in rovere. Il mastro Giovanni Battista Orio proponeva invece 25 £ per ciascuna porta in rovere, senza possibilità di diminuire il prezzo; mastro Giacomo Mosso faceva la sua offerta inizialmente con 23 £ per ogni porta in rovere, poi abbassandola a 22 £, mentre proponeva 20 £ per quelle in pioppo, poi ridotte a 19 £. La chiusura della gara avveniva solo quando tutti i "partitanti" avessero presentato le loro offerte.

Allora l'Intendente Generale poteva procedere con uno spoglio pubblico, da cui veniva individuato il "partitante" che aveva fatto il prezzo più basso, cioè l'offerta economicamente più vantaggiosa per le casse dello Stato. Solo dopo avveniva il deliberamento con l'assegnazione dei lavori e la stipula del contratto. In alcuni casi si poteva continuare con il ribasso e si richiamavano gli altri "partitanti", facendo un secondo giro di offerte ribassate. Nel caso analizzato, era così di nuovo il turno di mastro Giovanni

51. ASTo, Riunite, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Registri relativi ai conti fabbriche e fortificazioni (Articoli 188-207), Articolo 200, Sessioni del Consiglio di artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni, m. 1, cc. 41v, 42r. L'annotazione riportata nel Consiglio in data 4 luglio 1678 riguarda i "partiti" per l'incarico di porte e finestre da realizzarsi alla fabbrica destinata alla Zecca secondo l'istruzione di Amedeo di Castellamonte.

52. «Il Signor Controllore Chaverotti ha riferito haver ricevuti vari partiti per le porte e finestre da farsi alla fabrica destinata per la Zecca sopra li pubblicati Tiletto li – del passato giugno continuati li – del medesimo, e caduti il giorno d'hoggi come consta dalle relationi per invitar li concorrenti a tal Impresa li quali essendosi chiamati se gli è letta l'Instruzione del Sig[no]r Conte Amedeo Castellamonte Primo Ingegnere di SAR la qual da luoro ben intesa come hanno dichiarato si sono licenziati unitamente per esser richiamati separatamente», *ibidem*.

Battista Orio, cui veniva proposto di abbassare la cifra in base alla richiesta di mastro Giacomo Mosso, che aveva avanzato la cifra più bassa, e gli veniva chiesto di rilanciare. Si prevedeva naturalmente il caso in cui i “partitanti” avessero deciso di non offrire un secondo prezzo e di abbandonare il campo: era questo il caso di mastro Giovanni Battista Orio, che non intendeva abbassare il suo prezzo oltre a quello già proposto di 25 £. Poi era il turno di mastro Giovanni Salazza (o Salassa), che decideva di diminuire il prezzo di 5 £ a porta, stabilendo così quello delle porte di rovere a 20 £, e quello delle porte di pioppo a 18 £. Dopo un altro turno di ribassi si erano aggiudicati l’incarico il mastro Maurizio Cantone e i compagni Martino Rondolotto e Giuseppe Borione con un prezzo finale pari a 20 £ per le porte di rovere e a 17 £ per quelle in pioppo.

Si doveva completare il lavoro, con collaudo già effettuato, nell’arco di tre mesi (nell’ottobre 1678) e si definiva un anticipo di 150 £ all’avvio dell’opera, per saldare il resto a opera collaudata. Poteva ancora darsi il caso in cui gli altri concorrenti non fossero intenzionati a formulare un altro prezzo e pertanto la gara si chiudeva con la comunicazione «agli altri mastri toleari, e caduno d’essi particolarmente animato a diminuire detto prezzo, hanno dichiarato di non esser al caso di poter fare seguire una tal provvisione a un tal prezzo, non che minore»⁵³.

L’affidabilità dell’impresario⁵⁴ era un ulteriore criterio di cui si teneva conto: era difatti fondamentale affidare gli appalti a lavoratori seri, in grado di garantire la corretta esecuzione dell’opera. Per tale ragione, nel Seicento come nel Settecento, i mastri operanti nelle residenze sabaude erano spesso gli stessi che lavoravano a più cantieri. Tra tutti, i mastri lacuali, che realizzavano stucchi e affreschi, avevano una discreta libertà progettuale, fatta eccezione per le disposizioni accordate in fase contrattuale⁵⁵: tale autonomia era dovuta a un rapporto di fiducia con il sovrano, che questi mastri si erano conquistati nel tempo con la loro professionalità⁵⁶.

53. ASTo, Corte, Miscellanea Quirinale, Materie Militari, Minutari Contratti, 55, vol. 11, c. 76r. *Sottomissione di Bernardino Viani per la provvisione di numero diecimilla lumi di tola da servire per l’Illumi[nazio]ne della Città di Torino*, in data 20 marzo 1750.

54. ASTo, Corte, Materie Militari, Intendenza Generale Fabbriche e Fortificazioni, m. 1, n. 6, *Eretione del Consiglio delle Fabbriche di S[ua] A[[l]tezza] R[eale] Carlo Emanuele 1662*.

55. CATTANEO, OSTORERO 2016.

56. Su tali figure professionali in Piemonte vedi CATTANEO 2023. Per i cantieri e i profili professionali a Roma e Milano vedi, rispettivamente, BALESTRIERI 1998; MARCONI 2000; BALESTRIERI, SCOTTI TOSINI 2020; MANFREDI 2022.

Stipula del contratto

L'Intendente Generale, in accordo con il Consiglio delle Fabbriche e delle Fortificazioni, stabiliva quale fosse il "partito" più "avvantaggioso" per Sua Altezza, quindi quello più sicuro come l'affidabilità dell'impresario e quello economicamente migliore per le casse dello Stato. L'ufficializzazione per l'assegnazione del lavoro avveniva tramite una delibera del Consiglio delle Fabbriche e delle Fortificazioni, che nominava gli impresari che avrebbero realizzato il lavoro e convocava i mastri presso la sede del Consiglio per la stipulazione del contratto. Tramite questa, l'impresario vincitore dell'appalto faceva un giuramento di fedeltà, sottoponendosi al rischio di dover pagare a proprie spese qualsiasi parte delle lavorazioni non fosse stata bene eseguita o in caso di inadempienze da parte sua e dei mastri lavoranti:

«li prenominati Stefano Borrione Figlio di Eusebio, e Carlo Anto Desteffanis il del fu defunto Gio Antonio ambi del lugo di Graglia resid[ent]i in quello della Venaria R[eal]e, li quali in virtù della presente per loro, loro eredi, e successori, e con tutte le obbligaz[i]oni portate dalla clausola fiscale e camerale ciascuno in solidum promettono, e si sottomettono a eseguire, e dei fatti a tutta loro spese, ? e secondo le miglior regole dell'arte, ed indirizzi, a ? loro dati sul posto per parte di questa ? li lavori da muro compresi nel successivo calcolo del sud[ett]o sig[no]r Baijs li 15 cor[rente] maggio descritti nella nota»⁵⁷.

Non sempre, però, nonostante la ferrea organizzazione, tutto procedeva come stabilito. Nella seduta del Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni del 20 ottobre 1678 venne approvata la stipula di un nuovo contratto per la fabbrica dell'Accademia Reale: i mastri che vi lavoravano (Martino Ferri, Donato Solista, Francesco Pighino e Francesco Bariffi) avevano infatti protestato perché il loro contratto era in scadenza e, non avendo terminato i lavori poiché più lunghi e più onerosi del previsto, volevano ottenere un rinnovo del contratto, pena l'abbandono del cantiere. In più, con il trascorrere dei mesi, erano aumentati anche i prezzi dei materiali rispetto a quanto precedentemente fissato nel contratto e perciò si erano trovati di fronte a spese maggiori, non preventivate, rispetto al pagamento già ricevuto⁵⁸. Per risolvere la situazione, la seconda Madama Reale aveva dato ordine, attraverso un Biglietto, di pubblicare "tilette" per invitare nuovi concorrenti, ma anche gli stessi mastri già all'opera nel cantiere dell'Accademia, affinché presentassero i loro prezzi al ribasso per la prosecuzione dei lavori, con la speranza di trovare, con questi ultimi, un buon compromesso. Dopo esser stati richiamati al

57. ASTo, Corte, Miscellanee, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, mazzo 57, cc. 61r, 61v, 19 maggio 1753.

58. ASTo, Riunite, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Registri relativi ai conti fabbriche e fortificazioni (Articoli 188-207), Articolo 200, Sessioni del Consiglio di artiglieria, fabbriche e fortificazioni, m. 1, cc. 82r-83r.

cospetto del Consiglio, i mastri avevano avanzato delle rimostranze nel tentativo di veder accontentata la loro richiesta di adeguamento dei prezzi per concludere così i lavori. Tra le proposte dei mastri vi era quella di farsi pagare un'“anticipata” pari a mille lire per ogni anno di lavoro, come era stato accordato nel precedente contratto; poi pretendevano che ogni anno, al 10 di gennaio, fosse loro consegnata un'annotazione con la quantità e la qualità dei lavori da effettuarsi, con la raccomandazione che non fosse modificata nel corso dell'anno, in modo da poter fare le giuste previsioni per la provvisione dei materiali. Infine, volevano che, passati i sei anni di lavoro, non fosse loro richiesta una continuazione, se non con un nuovo contratto. Da ultimo, richiedevano che gli fosse assegnato anche il sito «per poter far cavar pietre e sabia», secondo quanto prescritto da Amedeo di Castellamonte. Dopo aver ridefinito il contratto assieme agli impresari con l'obiettivo di chiudere i lavori entro sei anni, il Consiglio confermava anche il costo dei materiali come precedentemente pattuito: le “muraglie ordinarie incamisate di matoni”, dallo spessore di “oncie dieci” [0,42 m], a 18,10 £, le “muraglie ordinarie” a 18,5 £, mentre quelle tutte di matoni a 18 £ al trabucco, così come le “stabiliture” [imbiancature] degli “sterniti” [pavimenti] di “quadrettoni” [piastrelle in cotto] e di “quadretti” [cotto], la cui posa sarebbe avvenuta invece senza aumento di prezzo. Solitamente, la formula di chiusura, specialmente nel Seicento, riportava il giuramento effettuato dal mastro che si impegnava a realizzare i lavori come promesso, e «mediante suo giuram[en]to, toccato corporalment[en]te le scritte»⁵⁹ nelle mani del Consigliere Segretario di Stato e del Finziere del Consiglio. L'apposizione delle firme da parte di tutti coloro che avevano partecipato all'atto di sottomissione segnava poi la chiusura del contratto.

Figure tecniche dell'apparato organizzativo

La fase progettuale per la realizzazione di un'opera seguiva un ordine ben preciso e principiava dal desiderio esposto dal sovrano e comunicato all'architetto o all'ingegnere. Costoro elaboravano un progetto tramite schizzi e disegni in scala, corredati da modelli in legno, e formulavano un primo preventivo di spesa. Nel caso di assenso da parte del sovrano, si potevano redigere le “istruzioni”⁶⁰:

«per effettuare le fabbriche di fortificazioni, ed altri lavori che verranno da Noi ordinati, li P[ri]mo Ingegnere, e Primo Architetto, a quali rispettivam[en]te spettarà, doppo d'essere stati da Noi approvati, e segnati li disegni, proffili, e calcoli, formeranno le istruzioni ben chiare, e distinte, con specificazione di tutto cio che sarà necessario e conveniente d'esprimersi».

59. ASTo, Riunite, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Registri relativi ai conti fabbriche e fortificazioni (Articoli 188-207), Articolo 200, Sessioni del Consiglio di artiglieria, fabbriche e fortificazioni, m. 1, cc. 9v, 10r.

60. ASTo, Corte, Materie Militari, Intendenza Generale Fabbriche e Fortificazioni, m. 1, n. 28, c. 87r: *Constitutioni sopra il Consiglio dell'Artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni*, Torino, 11 aprile 1717.

Tale struttura “progettuale”, che sovrintendeva a tutte le fasi della realizzazione di una fabbrica, era costituita da figure di tecnici: solitamente, le opere a carattere militare erano affidate all’ingegnere, mentre quelle a carattere civile, nonché gli apparati effimeri per scenografie e occasioni celebrative, erano di competenza specifica dell’architetto⁶¹. Poiché gli elaborati da redigere per ogni fabbrica erano molteplici, si rendeva necessaria una struttura progettuale efficiente, strutturata in funzione di un unico responsabile, il Primo Architetto, coadiuvato da almeno due o tre allievi, i “dessinatori” di “architettura”, i quali si occupavano del completamento dei disegni sotto la sua supervisione, così come dell’esecuzione degli elaborati grafici⁶². I “dessinatori” erano i diretti aiutanti del maestro, quindi aspiranti a diventare essi stessi Primo Architetto (come Giovanni Sacchetti, allievo di Filippo Juvarra, che lo aveva seguito in Spagna per poi subentrargli dopo la morte). Vi era poi il “misuratore”, con l’incarico di realizzare rilievi ed estimi o particolari costruttivi necessari alle maestranze. Mentre Juvarra era solito realizzare il progetto *in toto*, dallo schizzo al più dettagliato particolare costruttivo, Benedetto Alfieri preferiva delegare, dedicandosi totalmente alla creazione architettonica⁶³. I “trabuccanti” (appellativo derivante dalla corrente unità di misura edilizia) coadiuvavano nelle operazioni di misura e di rilievo⁶⁴. A stretto contatto con i misuratori vi erano le figure del “sovrastante” e del “direttore”, che esercitavano in cantiere il controllo diretto sull’adempimento degli accordi contrattuali prestabiliti, vigilando su qualità e quantità dei lavori eseguiti. Come ha evidenziato Amedeo Bellini⁶⁵, la struttura progettuale restava di base molto rigida e rigorosa, ma vi erano delle eccezioni; basti pensare al diverso ruolo di alcuni degli architetti, come Juvarra o Alfieri, che seguivano in maniera differente le varie fasi di progettazione e di costruzione. Il primo era più attento ai singoli dettagli, che redigeva lui stesso fino all’ultimo particolare, il secondo, invece, si affidava più spesso ai suoi collaboratori più stretti per la realizzazione dei dettagli tecnici.

Se in precedenza l’architetto si formava solo attraverso la pratica del costruire, con la fondazione delle istituzioni accademiche reali alla metà del Seicento egli acquisì anche una formazione tecnica, che prevedeva la classificazione dei saperi. L’interesse degli architetti, in particolare per Roma, si tradusse in frequenti soggiorni di studio nella penisola italiana e nell’esecuzione di disegni specifici nei loro taccuini di viaggio. La fondazione dell’*Académie de France à Rome*, istituita nel 1666 dal ministro Colbert sotto

61. CARBONE 1986, pp. 335-358, in particolare p. 336.

62. Su doveri e responsabilità di architetti ed ingegneri: ASTO, Corte, Materie Militari, Fabbriche e Fortificazioni 1558-1851, mazzo 1, n. 7.

63. BELTRAMO 2012, p. 180.

64. BRAYDA, COLI, SESIA 1963, pp.73-82, in particolare pp. 76-77.

65. BELLINI 1978, p. 109.

l'egida dell'*Académie Royale de Peinture et de Sculpture*, divenne il luogo ideale per accogliere gli artisti che avevano vinto il prestigioso *Premier Prix de Rome*: pittori e scultori consacravano il loro tempo e il loro talento alla copia dell'Antico e dei grandi maestri del Rinascimento⁶⁶. In Francia, nel 1671 il re Luigi XIV fondava l'*Académie Royale d'Architecture*, prima istituzione nella storia europea consacrata interamente all'insegnamento e allo studio dell'architettura: tra i docenti dell'Accademia era anche François Blondel, ingegnere e matematico, autore del trattato sul nuovo modo di fortificare le piazze, anche autore di un vero e proprio corso di architettura⁶⁷. Verso la fine del secolo, mentre le accademie si interessavano prevalentemente a questioni matematiche e di rappresentazione, Pierre Bullet diede alle stampe il suo trattato (1691), incentrato sulle pratiche del costruire, dalle opere murarie alle opere di falegnameria, sino ai dettagli delle ferramenta⁶⁸. In tal modo si venivano codificando, in una sorta di compendio, le conoscenze tecniche necessarie agli architetti e alle loro équipes e apriva la strada all'*Encyclopédie* dell'età dei Lumi. Anche a Torino fu fondata l'*Università dei signori Pittori, Scultori e Architetti*, divenuta poi Compagnia di San Luca e legittimata, nel 1678, in Accademia dalla duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours sul modello di quella francese, luogo privilegiato per la formazione degli architetti⁶⁹.

Quanto alla struttura "operativa" del cantiere, essa comprendeva un insieme di maestranze (*mastri da muro e da bosco, indoratori, piccapietre, ecc.*), la cui seria e rigorosa professionalità aveva originato una efficiente macchina operativa. L'alto grado di specializzazione delle maestranze di cantiere ne comportava il frequente spostamento nell'ambito piemontese, alimentando al contempo un importante fenomeno migratorio dettato di significativa portata economica e professionale⁷⁰.

Analizzando i contratti e le sottomissioni, ma soprattutto le istruzioni dell'architetto, è possibile individuare i settori di competenza e le specializzazioni dei vari "mastri", che lavoravano in cantiere tra il Seicento e il Settecento, sotto l'alta soprintendenza dell'Azienda delle Fabbriche e delle Fortificazioni.

Nel quadro dell'efficiente organizzazione messa in atto in funzione della realizzazione di opere sempre più complesse, articolate e qualitativamente capaci di riflettere al meglio l'immagine del

66. BROOK ET ALII 2016.

67. GADY 2005. Il programma prevedeva una rigida struttura scolastica, durante la quale si effettuavano sia letture collettive sia analisi dei trattati di architettura secondo l'ordine definito da Blondel stesso: dallo studio dei modelli antichi attraverso l'opera di Vitruvio all'apprendimento di Palladio, di Scamozzi, di Vignola, di Serlio e di Alberti. Soltanto dopo aver conosciuto i grandi maestri si poteva passare all'analisi delle opere francesi di De l'Orme, di Jean Bullant e di Jacques Androuet du Cerceau.

68. COJANNOT, GADY 2017, p. 65.

69. Vedi, a tal proposito, CATTANEO 2021; GUIO 2021.

70. CATTANEO, OSTORERO 2006, pp. 23-27.

potere del sovrano, ciascun mastro doveva acquisire sul campo una specifica qualifica professionale nel settore di propria competenza. Le specializzazioni erano molteplici e l'obiettivo di ogni lavorante era esercitare il proprio mestiere a "tutta perfezione" come riportato dai documenti, ma sempre in stretta collaborazione con gli altri. Era inoltre consuetudine assumere, in qualità di aiutanti, più membri di una stessa famiglia, che soleva tramandare la propria specializzazione tecnica e costruttiva di generazione in generazione con un campo d'azione molto vasto che alimentava vasti fenomeni migratori. In questo contesto si distinguevano particolarmente le maestranze provenienti dalla regione dei laghi lombardo-ticinesi, che fin dal XIV secolo si resero protagoniste in tutti i più grandi cantieri dell'Europa meridionale e centro-orientale, compresi quelli intrapresi dai Savoia, contribuendo sostanzialmente al progresso di tecniche costruttive, ma anche al rinnovamento dei linguaggi architettonici.

Seicento e Settecento tra prassi di cantiere e nuove norme

Tra Sei e Settecento si concentrarono le maggiori vicende costruttive delle residenze sabaude e si assistette a un cambiamento tangibile nelle prassi di cantiere⁷¹. Ciò che si evince dai documenti analizzati è il passaggio, in termini di organizzazione, da un'impostazione prettamente burocratica consolidata tramite ricorrenze e salde tradizioni, a un'impostazione completamente regolamentata grazie al riordino voluto dal re Vittorio Amedeo II. Con l'avvento del regno, infatti, l'intensa attività costruttiva dei cantieri venne codificata nella direzione di un'impostazione assolutista⁷², come si nota a partire dall'*Istruzione generale* del 1702 per misuratori, ingegneri e sovrastanti⁷³. Si attuava, pertanto, un'ulteriore normazione nei corpi dello Stato e nelle pratiche burocratiche del cantiere. Come accennato in precedenza, il 17 marzo 1711 fu elaborato un nuovo provvedimento, il *Regolamento, o sij nuova Costituzione del Consiglio dell'Artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni di SAR*⁷⁴, firmato dal re Vittorio Amedeo II e stampato in tempi rapidissimi. Esso costituì uno dei primi strumenti normativi di

71. VINARDI 1990, p. 102; VINARDI 1998.

72. BURGASSI 2021.

73. I sovrastanti erano nominati dal Consiglio delle Fabbriche e delle Fortificazioni come riportato nel Regolamento del 1702 e poi specificato in quello del 1711, in cui si sottolineava: «L'eletzione de' Sovrastanti si fara dal Consiglio a misura del bisogno de'travaglij, e con que riguardi dell'habilita necessaria per i lavori, a quali saranno preposti» in ASTo, Corte, Materie Militari, Intendenza Generale Fabbriche e Fortificazioni, m. 1, n. 7, *Tre Istruzioni formate dall'Auditor Gina per li Ingegneri, Misuratori e Sovrastanti alle fabriche e fortificazioni*, s.d. Il sovrastante aveva il compito di redigere il registro di cantiere, il che implicava una sua presenza continuativa durante i lavori e l'obbligo di assistere a tutte le operazioni.

74. Vedi *supra* nota 46.

un organo burocratico dello Stato Sabauda, a cominciare dalle disposizioni circa la composizione del nuovo Consiglio.

Il 28 marzo dello stesso anno, inoltre, il re aggiunse una ulteriore istruzione per le prescrizioni operative dell'Intendente, del Tesoriere, del Controllore, del Segretario, degli Ingegneri e dei Misuratori, nonché di tutti coloro facenti parte dell'apparato amministrativo concernente le fabbriche reali⁷⁵. Il successivo documento dell'11 aprile 1717, sostanzialmente integrante il precedente regolamento, ribadiva la necessità di «accrescere, sminuire e riformare alcune delle regole prescritte»⁷⁶. Il regolamento a stampa del 10 maggio 1726 introduceva un ulteriore aspetto amministrativo e sottolineava, in particolare, il rispetto delle norme per una «ben regolata amministrazione»⁷⁷. Con la separazione dell'Azienda delle Fabbriche e Fortificazioni da quella d'Artiglieria⁷⁸, sotto il re Carlo Emanuele III (riunite nuovamente con Patente Regia di Carlo Emanuele IV l'8 dicembre 1797), si compiva infine il processo di definizione dell'organismo burocratico e amministrativo delle fabbriche reali in assoluta autonomia. Anche l'iter burocratico, con il riordino dei corpi amministrativi e l'introduzione di nuove normative, si rendeva, nel Settecento, più rigoroso: sotto l'Azienda, le offerte (i «partiti») si facevano in maniera sistematica e analitica, accostando a ogni materiale o singola parte il suo prezzo unitario. Era lo stesso Intendente Generale a invitare, secondo una prassi ora consolidata, i concorrenti «a far ribasso per via di partito secreto»⁷⁹: non si trattava più di offerte su prezzi unitari, bensì di ribassi, espressi in percentuale, sul totale del prezzo. Tale procedura era ormai codificata tantoché, a partire dalla metà del Settecento, si distribuivano addirittura moduli prestampati ai concorrenti, in cui era sufficiente annotare l'oggetto dell'offerta, il ribasso, la data e la firma dell'impresario.

Il momento del giuramento dell'impresario, fase cruciale dell'intero processo amministrativo, veniva anch'esso formalizzato: se, nel Seicento, i giuramenti seguono forme canoniche lunghe ed

75. ASTo, Ministero della Guerra, Carte Antiche di Artiglieria, vol. 1, *Provvedimenti per l'Artiglieria per le Fortificazioni e fabbriche regie, Militari dal 1711 al 1789*, c. 1r. *Istruzione relativa all'andamento del servizio d'artiglieria, fabbriche e fortificazioni*. Torino 28 marzo 1711.

76. ASTo, Materie Militari, Intendenza Generale Fabbriche e Fortificazioni, m. 1, n. 28, c. 69r. *Costituzione sopra il Consiglio dell'Artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni*. Torino, 11 aprile 1717.

77. ASTo, Materie Militari, Intendenza Generale d'Artiglieria, m. 1, n. 28, *Costituzioni per l'Artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni*, Torino. 10 maggio 1726.

78. ASTo, Ministero della Guerra, Carte Antiche di Artiglieria, vol. 1, *Provvedimenti per l'Artiglieria per le Fortificazioni e fabbriche regie, Militari dal 1711 al 1789*, c. 22r. *L'Azienda delle fabbriche e Fortificazioni separata da quella dell'Artiglieria*. Torino 7 settembre 1733.

79. ASTo, Corte, Miscellanea Quirinale, Materie Militari, Minutari Contratti, 50, vol. 1, cc. 50r-60v. *Sottomissione di Cesare Castelli e Giacomo Bernascone e riparazione attorno il Castello di Moncalieri*. Torino, 13 maggio 1731.

elaborate (indicanti, come abbiamo visto, la professione, il nome di battesimo e il cognome, il nome del padre con la dicitura “figlio del fu...” e il luogo di origine della famiglia), a partire dalla metà del Settecento le formule erano più concise e riportavano dati essenziali, tra cui l’oggetto del lavoro e le generalità dell’impresario, con nome, cognome, luogo di origine e professione.

L’iter burocratico e gestionale del cantiere sabauda, desunto dall’analisi sistematica di intere serie documentarie tra Sei e Settecento, identifica un quadro tecnico ben ideato per la realizzazione di opere dalla committenza privata e pubblica. Casi analoghi sono riconducibili all’organizzazione della costruzione delle fabbriche romane, dove la committenza papale e quella privata erano particolarmente significative da un punto di vista tecnico e organizzativo⁸⁰. Quella che in Piemonte era la funzione del Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni, nei cantieri papali era assimilabile al ruolo della Camera Apostolica che, con i suoi funzionari, attuava il processo di assegnazione dei fondi e dell’emissione dei pagamenti alle maestranze⁸¹, annotando con precisione ogni pratica e ogni spesa nei documenti oggi conservati presso i fondi camerati dell’Archivio di Stato di Roma e negli archivi privati. In questi cantieri, come in Piemonte, le maestranze lombarde e ticinesi giocavano un ruolo fondamentale per la migrazione dei saperi e delle conoscenze tecniche: con loro, infatti, le capacità pratiche si fondevano alla perfezione con l’abilità imprenditoriale di gestione e di coordinamento dei cantieri, con il fine di ottimizzare le tempistiche di esecuzione e i fondi a disposizione. Grazie allo studio di cantieri dove tali maestranze operavano è possibile identificare i caratteri attuativi e gestionali, così nel Piemonte sabauda, così in altri luoghi dove i lombardo-ticinesi erano particolarmente apprezzati per le loro qualità.

Risulta pertanto auspicabile proseguire le indagini sulla complessa organizzazione progettuale ed esecutiva dei cantieri sabaudi mediante approfondimenti critici, eventualmente rapportati ad altri contesti geografici italiani ed europei, finalizzati all’analisi delle tecniche costruttive, al confronto tra teoria e prassi di cantiere, così come alla verifica diretta di quanto descritto e rappresentato nelle istruzioni di architetti e ingegneri rispetto alle fabbriche reali, anche se trasformate dal trascorrere del tempo.

80. CONFORTI *ET ALII* 2019.

81. MARCONI 2000.

Bibliografia

- BALESTRIERI 1998 - I. BALESTRIERI, *Milano 1595-1623. Notizie sulla presenza di maestranze provenienti dalla regione dei laghi nei cantieri arcivescovili*, in DELLA TORRE 1998, pp. 221-236.
- BALESTRIERI, SCOTTI TOSINI 2020 - I. BALESTRIERI, A. SCOTTI TOSINI, *Disegni per la chiesa di San Pedro e Idelfonso a Zamora. Il conte di Fuentes e un progetto dimenticato. 1608-1610*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 2020, 31, pp. 7-20.
- BERTINI CASADIO 1986 - B.B BERTINI CASADIO (a cura di), *Batîr une ville au siècle des lumières*, Catalogo della mostra (Carouge, 29 maggio - 30 settembre 1986), Archivio di Stato, Torino 1986.
- BARBERIS 1988 - W. BARBERIS, *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda*, Einaudi, Torino 1988.
- BELLINI 1978 - A. BELLINI, *Benedetto Alfieri*, Electa, Milano 1978.
- BERTAGNA 1981 - U. BERTAGNA, *Gli apparati celebrativi*, in B. BERTINI CASADIO, I. MASSABÒ RICCI (a cura di), *I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architettura, topografia*, Archivio di Stato, Torino 1981, pp. 226-233.
- BODO 1950 - P. BODO, *Le consuetudini, la legislazione, le istituzioni del vecchio Piemonte*, Giappichelli, Torino 1950.
- BORELLI 1681 - G.B. BORELLI, *Editti antichi e nuovi dei Sovrani Principi della Real Casa di Savoia, delle loro Tutrici, e del Magistrati di qua de' monti raccolti d'ordine di Madama Reale Maria Giovanna Battista, dal senatore Giovanni Battista Borelli*, Zappata, Torino 1681.
- BRAYDA, COLI, SESIA 1963 - C. BRAYDA, L. COLI, D. SESIA, *Ingegneri e architetti del Sei e Settecento in Piemonte*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», XVII (1963), pp. 73-82.
- BROOK ET ALII 016 - C. BROOK, E. CAMBONI, G.P. CONSOLI, F. MOSCHINI, S. PASQUALI (a cura di), *Roma-Parigi. Accademie a confronto. L'Accademia di San Luca e gli artisti francesi, XVII-XIX secolo*, Accademia Nazionale di San Luca, Roma 2016.
- BURGASSI, VOLPIANO 2020 - V. BURGASSI, M. VOLPIANO, *Tradition and innovation: the construction of court palaces and the role of professional figures in eighteenth-century Piedmont*, in J.W.P. CAMPBELL (a cura di), *Iron, Steel and Buildings. Studies in the History of Construction. Proceedings of the Seventh Conference of the Construction History Society*, Atti del convegno (Cambridge, 3-5 aprile 2020), University of Cambridge, Cambridge 2020, pp. 275-286.
- BURGASSI 2021 - V. BURGASSI, *Le parole di cantiere nel Ducato di Savoia tra XVII e XVIII secolo e la costruzione di un glossario*, in E. PICCOLI, M. VOLPIANO, V. BURGASSI (a cura di), *Storia della costruzione: percorsi politecnici*, Politecnico di Torino, Torino 2021, pp. 67-82.
- BURGASSI, VOLPIANO 2021 - V. BURGASSI, M. VOLPIANO, *Building the ephemeral in Turin, capital of the Savoyard States*, in J. MASCARENHAS-MATEUS (a cura di), *History of Construction Cultures. Proceedings of the Seventh International Congress on Construction History (7ICCH)*, Atti del convegno (Lisboa, 12-16 luglio 2021), Faculdade de Arquitectura, Lisbona 2021, pp. 457-462.
- BURGASSI 2023 - V. BURGASSI, *Méthode de construction d'un glossaire de termes architecturaux se fondant sur l'étude des Instructions des ingénieurs militaires de la cour des ducs de Savoie (XVIIe-XVIIIe siècles)*, in «Mosaïque», 19 (2023), pp. 22-37.
- CARBONE 1986 - P. CARBONE, *Il cantiere settecentesco: ruoli, burocrazia ed organizzazione del lavoro*, in «Studi Piemontesi», XV (1986), 2, pp. 335-358.
- CASTELLAMONTE (di) 1674-1679 (1966) - A. DI CASTELLAMONTE, *Venaria Reale, palazzo di Piacere e di Caccia, Ideato Dall'Altezza Reale di Carlo Emanuele II Duca di Savoia, Re di Cipro &c. Disegnato e Descritto dal Conte Amedeo di Castellamonte l'anno 1672*, Torino 1674-1679, ed. anastatica, Torino 1966.

- CASTIGLIONI 2010 - C. CASTIGLIONI, *Michelangelo Garove 1648-1713. Ingegnere militare nella capitale sabauda*, Celid, Torino 2010.
- CATERINO, FAVARO, PICCOLI 2021 - R. CATERINO, F. FAVARO, E. PICCOLI, *Vittone 250. L'atelier dell'architetto*, ArchHistoR Extra, 8, 2021.
- CATTANEO, OSTORERO 2006 - M.V. CATTANEO, N. OSTORERO (a cura di), *L'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino. Una fonte documentaria per cantieri e maestranze fra architettura e decorazione nel Piemonte sabauda*, Stargrafica, San Mauro Torinese 2006.
- CATTANEO 2021 - M.V. CATTANEO, *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours e l'Accademia di San Luca di Torino. Artisti e architetti per costruire l'immagine del potere*, in C. DEVOTI (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, Capitale, Architettura*, Olschki, Firenze 2021, pp. 129-158.
- CATTANEO 2023 - M.V. CATTANEO, *Ingegneri e capomaestri tra Svizzera e Piemonte sabauda. I Tosetti di Castagnola (Lugano) 1630-1750*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2023.
- CERRI 1987 - M.G. CERRI, *Costruire una città: note sulle fortificazioni di Torino tra 1632 e 1637*, in G. SPAGNESI (a cura di), *Esperienze di Storia dell'Architettura e di restauro 2*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1987, pp. 711-723.
- COJANNOT, GADY 2017 - A. COJANNOT, A. GADY (a cura di), *Dessiner pour bâtir. Le métier d'architecture au xviiie siècle*, Catalogo della mostra (Paris, 13 dicembre 2017 - 12 marzo 2018), Le Passage, Paris 2017.
- COMOLI MANDRACCI 1982 - V. COMOLI MANDRACCI, *La capitale per uno Stato*, in A. MAGNAGHI, M. MONGE, L. RE (a cura di), *Guida sull'architettura moderna di Torino*, Designers Riuniti, Torino 1982, pp. 257-280.
- COMOLI MANDRACCI 1983 - V. COMOLI MANDRACCI, *Torino*, Laterza, Roma Bari 1983.
- COMOLI MANDRACCI 2000 - V. COMOLI MANDRACCI, *Prefazione*, in *Architettura, governo e burocrazia in una capitale barocca. La zona di comando di Torino e il piano di Filippo Juvarra del 1730*, Collana "Esiti", n. 20, Dottorato di Ricerca in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali, X e XI ciclo, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, Torino, Fabbri, Milano 1995, pp. 7-8.
- CONFORTI ET ALII 2019 - C. CONFORTI, M.G. D'AMELIO, F. FUNIS, L. GRIECO, M. FAIETTI (a cura di), *Soffitti lignei a Firenze e a Roma nel Rinascimento*, Giunti, Firenze 2019.
- CORNAGLIA, MERLOTTI, ROGGERO 2014 - P. CORNAGLIA, A. MERLOTTI, C. ROGGERO (a cura di), *Filippo Juvarra 1678-1736 architetto dei Savoia*, Campisano, Roma 2014.
- CORNAGLIA 2022 - P. CORNAGLIA, *Tre architetti, un sovrano e uno scalone. Dispute strutturali e formali in merito al nuovo scalone del castello di Moncalieri (1816-1820)*, in V. BURGASSI, F. NOVELLI, A. SPILA (a cura di), *Scale e risalite nella Storia della Costruzione in età Moderna e Contemporanea*, Politecnico di Torino, Torino 2022, pp. 379-390.
- CUNEO 2014 - C. CUNEO, *La costruzione della città di Torino tra Seicento e Settecento: le norme, il cantiere, le professioni*, in A. CASAMENTO (a cura di), *Forma Urbis II. Il cantiere della città. Strumenti, maestranze e tecniche dal Medioevo al Novecento*, Kappa, Roma 2014, pp. 179-198.
- CUNEO 2018 - C. CUNEO, *L'espace urbain à Turin. Modèles, stratégies et pratiques d'une ville-capitale*, in G. FERRETTI (a cura di), *L'État, la cour et la ville. Le duché de Savoie au temps de Christine de France (1619-1663)*, Classiques Garnier, Paris 2018, pp. 513-535.
- DELLA TORRE 1998 - S. DELLA TORRE (a cura di), *Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dai laghi lombardi*, Atti del convegno (Como, 23-26 ottobre 1996), Nodo Libri, Como 1998.
- DEVOTI 2021 - C. DEVOTI (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, Capitale, Architettura*, Olschki, Firenze 2021.

DUBOIN 1818-1869 - F.A. DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie delle leggi, provvidenze, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia per servire a continuazione a quella del senatore Borelli*, 16 libri in 29 tomi (31 voll.) e 2 volumi di indici, Torino, Stamperie diverse, 1818-1869.

GADY 2005 - A. GADY, *Jacques Lemercier, architecte et ingénieur du roi*, Maisons des Sciences de l'Homme, Paris 2005.

GIANASSO 2021 - E. GIANASSO, *Tra lo Stato e la Città: «du surintendant, des Ingénieurs, et du contrôleur»*. Saperi tecnici negli anni di governo di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (1675-1684), IN DEVOTI 2021, pp. 432-448.

GUISO 2021 - B. GUISO, *Accademia dei Pittori, Scultori e Architetti di Torino e Académie Royale de Peinture et de Sculpture di Parigi. Temi a confronto*, in C. DEVOTI (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, Capitale, Architettura*, Olschki, Firenze 2021, pp. 159-176.

KIEVEN, RUGGERO 2014 - E. KIEVEN, C. RUGGERO (a cura di), *Filippo Juvarra 1678-1736 architetto in Europa*, Campisano, Roma 2014.

MANFREDI 2022 - T. MANFREDI, *Borromini e la professione dell'architetto a Roma nel primo Seicento*, ArchHistoR Extra, 10, 2022.

MARCONI 2000 - N. MARCONI, *La cultura materiale del cantiere barocco romano e il ruolo delle maestranze lombarde: metodi, tecniche e apparati*, in «Arte Lombarda», 2000, 130, pp. 103-126.

MERLOTTI, ROGGERO 2016 - A. MERLOTTI, C. ROGGERO (a cura di), *Carlo e Amedeo di Castellamonte. 1571-1683, ingegneri e architetti per i duchi di Savoia*, Campisano, Roma 2016.

PORTICELLI, ROGGERO, DEVOTI, MOLA DI NOMAGLIO 2020 - F. PORTICELLI, C. ROGGERO, C. DEVOTI, G. MOLA DI NOMAGLIO (a cura di), *Filippo Juvarra. Regista di corti e capitali dalla Sicilia al Piemonte all'Europa*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2020.

PRATO 1907 - G. PRATO, *Il costo della guerra di Successione spagnuola e le spese pubbliche in Piemonte*, fratelli Bocca, Torino 1907.

QUAZZA 1957 - G. QUAZZA, *Le riforme in Piemonte nella Prima metà del Settecento*, 2 voll., Società Tipografica Modenese, Modena 1957.

ROGGERO 1995 - C. ROGGERO, *Juvarra Primo Architetto Regio: Le istruzioni di cantiere*, in V. COMOLI MANDRACCI, A. GRISERI (a cura di), *Filippo Juvarra. Architetto delle capitali da Torino a Madrid 1714-1736*, Catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, 6 settembre - 10 dicembre 1995), Fabbri, Milano 1995, pp. 214-225.

ROGGERO 2012 - C. ROGGERO, *Filindo il Costante [Filippo San Martino d'Aglié], Le Delitie della Vigna di Madama Reale Christiana di Francia, Torino 1667*, in I. MASSABÒ RICCI, S. PETTENATI, M. CARASSI ET ALII (a cura di), *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna, Torino 1559-1861*, Catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), Centro Studi Piemontesi, Torino 2012.

ROGGERO 2021 - C. ROGGERO, *Imprese editoriali e Theatrum Sabaudiae: la costruzione dell'immagine dello Stato*, in DEVOTI 2021, pp. 347-365.

ROGGERO, VINARDI, DEFABIANI 1990 - C. ROGGERO, M.G. VINARDI, V. DEFABIANI (a cura di), *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990.

ROMANO 1988 - G. ROMANO (a cura di), *Figure del Barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le provincie*, Editris, Torino 1988.

SAN MARTINO D'AGLIÉ (di) 1667 - F. SAN MARTINO D'AGLIÉ, *Le Delitie, relatione della vigna di Madama reale Christiana di Francia, Duchessa di Savoia, regina di Cipro, posta sopra i monti di Torino. Dedicata all'altezza reale del serenissimo Carlo Emanuel II. [...] Opera di Filindo il Costante, Accademico Solingo, l'anno 1667*, In Torino, appresso Gio. Giacomo Rustis, stampatore del sacro collegio, Giovanni Giacomo Rustis, Torino 1667.

SYMCOX 2002 - G. SYMCOX, *La trasformazione dello Stato e il riflesso nella capitale*, in G. RICUPERATI (a cura di), *Storia di Torino IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Einaudi, Torino 2002, pp. 719-870.

- VIGLINO 2005 - M. VIGLINO, *Fortezze alla moderna e ingegneri militari del ducato sabaudo*, Celid, Torino 2005.
- VIGLINO, BRUNO JR 2007 - M. VIGLINO, A. BRUNO JR (a cura di), *Gli ingegneri militari attivi nelle terre di Savoia e nel Piemonte orientale (XVI-XVIII secolo)*, Edifir, Firenze 2007.
- VIGLINO ET ALII 2008 - M. VIGLINO, E. CHIODI, C. FRANCHINI, A. PERIN, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700*, Omega, Torino 2008.
- VINARDI 1990 - M.G. VINARDI, *Architetti, cantieri, cultura architettonica*, in ROGGERO, VINARDI, DEFABIANI 1990, pp. 87-117.
- VINARDI 1998 - M.G. VINARDI, *Maestranze, architetti e cantiere*, in DELLA TORRE 1998, pp. 249-276.
- VIORA 1928 - M.E. VIORA, *Le costituzioni piemontesi 1 Storia esterna della compilazione: leggi e costituzioni di SM il re di Sardegna, 1723, 1729, 1770*, Fratelli Bocca, Torino 1928 [ripr. anast. Torino, 1986]
- VOLPIANO 2005a - M. VOLPIANO (a cura di), *Le residenze sabaude come cantieri di conoscenza. Ricerca storica, materiali e tecniche costruttive*, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Torino 2005.
- VOLPIANO 2005b - M. VOLPIANO (a cura di), *Le residenze sabaude come cantieri di conoscenza. Progetto di conservazione, tecniche di intervento e nuove professionalità*, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Torino 2005.